



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

2 giugno 2008

Il CMI chiede più rispetto per la Storia d'Italia e di tutto il popolo italiano

Il problema dei codici fiscali per gli Esuli giuliano-dalmati, a 60 anni dall'esodo dalle loro terre, continua ad essere irrisolto nonostante leggi e circolari si siano susseguite nel corso degli anni.

Sono ancora tante le amministrazioni che insistono col dichiararli nati in Jugoslavia, Croazia, Serbia, Slovenia, Montenegro, mentre sono nati semplicemente in Italia, anche se in città e province successivamente cedute all'ex-Jugoslavia. Da una verifica fatta su internet tra i siti web che forniscono gratuitamente il servizio di calcolo del codice fiscale, solo il 25% riconosce come ex italiane le città di Pola, Fiume, Zara e gli altri comuni ceduti: per tutti gli altri, chi è nato in Istria o Dalmazia è nato forzatamente all'estero.

Se si considera che sono passati quasi vent'anni dall'emanazione della legislazione che regola la materia (Legge n.54 del 1989), è facile comprendere come possa essere mortificante per questi italiani, che nella migliore delle ipotesi hanno superato i 60 anni, sentirsi identificare come nati all'estero e, troppo spesso, trattati come extracomunitari, mentre sono sempre stati italiani, nati in città italiane.

La millenaria storia italica di quelle regioni, le sofferenze e l'esodo patiti dagli esuli allo scopo di restare italiani sono una patente ben più valida di qualche software difettoso. Il 31 luglio 2007 il Ministero dell'Interno ha emanato in merito una ennesima circolare vincolante per le amministrazioni e aperto una casella postale per raccogliere le segnalazioni: esuli_territoriceduti@interno.it.

Invano!

Un altro esempio, anche questo relativo ad un'assoluta mancanza di rispetto per la storia patria: sul sito internet del Quirinale appaiono come insigniti nell'*Ordine Militare d'Italia*, fondato nel 1956, militari che invece ricevettero l'onorificenza allora denominata *Ordine Militare di Savoia*, fondata nel 1815 dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele I. Per fare qualche esempio, ricordiamo che figurano fra gli insigniti nell'Ordine Militare d'Italia il Capitano dei Bersaglieri Tommaso Garrone, che ebbe il cavalierato il 28 settembre 1855 (in forza del Regio Decreto n. 10) o il Luogotenente Generale Alfonso Ferrero della Marmora, che ricevette la Gran Croce il 28 novembre 1855 (R.D. n. 3), cioè oltre un secolo prima della fondazione dell'Ordine Militare d'Italia!

Errori storici ed anacronismi davvero tristi, che è bene finiscano per il rispetto della dignità di tutti e, soprattutto, dell'Italia!



Eugenio Armando Dondero